

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale.	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Leute domicilio	20	10.50	5.50
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.
Numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — L'ambasciatore inglese ebbe col sultano un colloquio di un'ora. Parlarono delle finanze, della costruzione delle ferrovie, dell'amministrazione della giustizia, della soppressione della schiavitù e degli affari dell'Eregovina.

LONDRA, 13. — La Stockton Rail Mill Compagnia sospese i pagamenti; il passivo è di 100,000 lire sterline. Due altri fallimenti si notano ma di minore importanza.

LONDRA, 13. — Chiusura del Parlamento. Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono ottime; esprime la fiducia pel mantenimento della pace europea; la visita del sultano di Zanzibar provocò la conclusione di un trattato suppletorio della completa repressione della tratta degli schiavi nell'Africa Orientale; fu aperta un'inchiesta circa l'assassinio di Margary nel territorio cinese e non si risparmiò alcun sforzo per punire i colpevoli; le colonie prosperano. Il discorso enumerò le leggi approvate durante la sessione e congratulò col parlamento per i suoi lavori.

DIARIO POLITICO

ERZEGOVINA

Gli avvenimenti dell'Eregovina, e le notizie degli altri paesi orientali occupano sempre in prima linea l'attenzione dei giornalisti.

Un dispaccio annunzia che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ebbe un colloquio di un'ora col Sultano, e che parlò pure, fra gli altri argomenti, degli affari dell'Eregovina.

APPENDICE (216)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

«I nostri cavalli come noi incolumi. Perché combattere, perché forse soccombere in quel certame, senza scopo, senza gloria?»

«Al bosco, — gridai.

«Sì, al bosco, — rispose Andrea.

«I gendarmi distavano forse di una ventina di passi.

«Non dubitando di raggiungerci — o forse nella foga non avendo pensato a ricaricare le armi — correvano addosso a noi sicuri di arrestarci.

«Al bosco, — ripetei sembrandomi che Andrea volesse lanciarsi dalla parte dove il nemico si avvicinava.

«Sia come ti piace — rispose Andrea ma non senza un saluto a questa brava gente.

«Ciò detto si volse e sparò. Un gendarme traballò e cadde.

«Mentre i compagni affrettavansi intorno al ferito, ci fu ben facile cacciarsi per una scorciatoia e internarci nella foresta.

Ciò è molto probabile, sarà anzi certo, ma ciò che non è probabile è che il pubblico venga tosto informato di quanto avranno detto i due interlocutori, e d'altronde non ci pare che questo fatto possa per momento avere una grande influenza sull'andamento dell'insurrezione.

L'avrebbe piuttosto grandissima, e forse immediata ciò di cui ci assicura il *Nuovo Fremdenblatt*, che Andrassy e gli ambasciatori di Germania e di Russia si posero in completo accordo sulla politica riguardo all'Eregovina.

La Russia e la Germania avrebbero riconosciuto che l'Austria ha tutto l'interesse finché si ristabilisca la calma nell'Eregovina, e si dichiararono pronte ad appoggiare vivamente i consigli che il gabinetto di Vienna darà a Costantinopoli.

Con tutto l'apparato della deferenza e della cortesia, ciò dimostra che la Russia e la Germania sarebbero decise d'impedire qualunque cambiamento che avvenisse in Oriente, senza il loro beneplacito, facendo mostra di lasciare all'Austria tutti gli onori. È l'antica gara d'influenze, che si spiegherà sempre nella politica orientale, finché non giunga per l'Impero degli Osmanli l'ultimo fatto, e l'Europa non sia liberata dall'incubo che da quella parte l'opprime.

In quanto alle notizie sull'insurrezione sono sempre contraddittorie. Dopo che gli insorti si sono impadroniti di Monastir, piccola località fortificata, facendo prigioniera la scarsa guarnigione turca, nulla di preciso si è più saputo che possa spiegare la situazione rispettiva dei due partiti.

Come bene osserva il *Nazionale* di Zara, gli insorti hanno per essi molti

vantaggi: le agevolezze del terreno, le difficoltà per l'armata turca di ricevere rinforzi e provviste, il malcontento che regna in tutta la Turchia, e la miseria finanziaria di quest'ultima.

SPAGNA
Né più chiarito ci sembra l'andamento delle operazioni militari in Spagna, che ora si sta svolgendo.

Il governo di Madrid avrebbe ordinato un'altra leva di 100,000 uomini prendendo anche quelli al disotto dei diecinove anni. Non è certo un indizio che l'impresa di domare il carlismo sia presso al suo termine, come si vanno sforzando di far credere i telegrafisti alfonsisti.

Una leva di 100,000 uomini fatta dalla Spagna nelle sue condizioni attuali, collo stato delle sue finanze, si presenta come una eventualità d'impossibile realizzazione, o in ogni caso di una realizzazione rovinosa.

Un avvenire non lontano ci dirà se siamo troppo pessimisti.

LA RELAZIONE sulla circolazione cartacea

(Continuazione)

Affinché l'ammortamento fosse efficace, lo stanziamento annuale non potrebbe certo essere minore di 50 milioni; anche fissando a questa cifra le quote annuali e supponendo che la prima di esse fosse stanziata nel 1876, i biglietti consorziali già emessi non potrebbero essere riscattati compiutamente che nell'anno 1894. Inoltre, poiché sarebbe manifestamente assurdo emettere nuovi biglietti consorziali quando se ne volesse iniziare il ritiro converrebbe sospendere l'emissione dei 110 milioni

a scoraggiarli, e non saprei decidermi a credere una sola parola circa alla ritirata di Giorgio Nelli da Rimini. Era senza dubbio una astuzia macchinata fra le autorità pontificie, ed il traditore per farci cadere le armi da mano. Tanto peggio per loro: si avvedranno che non è così facile trarci in insidia.

«E se fatalmente Antonio Lantri avesse detto la verità? Pensa Alfredo, che egli può aver ingannato il Nelli sul conto nostro come ora tentava ingannare te. Giorgio Nelli è un'anima santa, ma timida e incerta. L'idea di santificare tante nobili vite più benisimo avergli fatto prendere una risoluzione ruinoso per la causa che difendiamo, sempre credendo di agire a buon fine. In tal caso conviene ponderare freddamente ciò che meglio ci convenga fare prima di avventurarci in una impresa forse troppo arrischiata. — Sia pure che la tua supposizione possa essere verità: potremmo per questo ritirarci, smettere ogni idea di affrontare le orde papaline? — gridò Guglielmo Arnulfi. — E che cosa diverrebbero tutti questi nobili giovani, raccolti e decisi a tutto sacrificare pel santo scopo che ci siamo prefisso?»

«Guglielmo ha ragione — disse Alfredo Campi dopo alcuni istanti di silenzio. Il dato è tratto, bisogna guoccare la partita fino alla fine.

ancora da prendere sul miliardo e provvedere anco a questa somma per mezzo d'imprestiti. Perciò, nel 1876 la deficienza del bilancio sarebbe aumentata non solo dei 50 milioni destinati all'ammortamento ma eziandio d'interessi del debito che dovrebbero contrarre nel corrente anno per surrogare i 50 milioni di biglietti consorziali già consentiti, ma non per anco emessi. Nel 1877 il deficit sarebbe accresciuto, oltreché della quota d'ammortamento e degli interessi del debito contratto nel 1875, anco di quelli dell'altro debito che sarebbe dovuto assumere nel 1876, e così il deficit si accrescerebbe in ciascun anno degli interessi del debito contratto per sopprimere alle deficienze verificatesi ed agli ammortamenti eseguiti negli anni antecedenti. E certo, a parer nostro, che i maggiori introiti sperabili da alcune riforme, e l'incremento spontaneo dei proventi delle tasse, non basterebbero a pareggiare l'accrescimento continuo di spesa che ci sarebbe recato dai prestiti onerosi ai quali ogni anno dovremmo ricorrere. E in tal guisa la meta del pareggio, a cui siamo ormai prossimi, sarebbe indefinitamente allontanata e sarebbero allontanati con essa tutti quei benefici che dal pareggio possiamo attenderci.

Ma se il partito d'iniziare il ritiro della circolazione consorziale avanti che il pareggio sia conseguito si presenta come troppo audace, si dovrà ancora attendere che si abbia un'eccedenza di entrate? E ovvio il notare, a questo riguardo, come il pareggio sia, per così dire, un punto matematico, sul quale si può idealmente soffermarsi, ma che non è possibile di fatto raggiungere, senza oltrepassarlo nel tempo medesimo. Ottenuto stabilmente il pareggio, scom-

«Così mi piace — interruppe Andrea: — e per tutti i diavoli, mostreremo a questa canaglia che differenza corre fra uomini che combattono, perché assoldati a combattere, e noi che impugnammo il ferro per il nostro paese. — Credi forse che non saprò colpire come farai tu? — disse Arnaldo rivolgendosi ad Andrea con aria dispettosa e corrucciata.

«Dio mi scampi da questa bestemmia, — gli rispose l'amico: — ti sappiamo tutti prode fra i prodi.

«Ed io apprezzo e mi spiego le tue obiezioni, — soggiunse Alfredo Campi stringendo la mano di Arnaldo, — senza che queste, possano menomare la stima che tutti ti dobbiamo. Ma che vuoi, Arnaldo? Quali possano essere le conseguenze dell'impresa alla quale ci accingiamo, ti sembra che tutto non sia preferibile ad una ritirata ingloriosa e pericolosa verso il confine? Che si direbbe di noi se all'avvicinarsi del pericolo se al giungere del momento supremo gettassimo le armi? Chi ci salverebbe dall'accusa di viltà? No, Arnaldo, mille volte meglio morire, e tutti sapremo farlo eroicamente prima di renderci colpevoli di debolezza.

«Mi arrendo, — rispose Arnaldo.

«E Dio sia con noi, — gridò Guglielmo Arnulfi.

I quattro amici si mossero per risalire

perso ogni soverchio di spese, si parlerà tosto una eccedenza di entrate, che permetterà d'iniziare il vagheggiato riscatto.

Alcuni provvedimenti possono essere divisi per attingere in qualche parte, ad altra sorgente che non sia un'eccedenza attiva del bilancio, i mezzi per ritirare la circolazione consorziale.

Noi abbiamo assunto l'obbligo di studiare la proposta della conversione creativa dei beni immobili delle opere pie in rendita pubblica; proposta che è stata messa innanzi, come ognuno ricorda, dalla Commissione che riferì alla Camera dei deputati intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. Codesta è anzi la proposta sulla quale ci eravamo impegnati a fare uno studio e che ci rese meno restii ad accettare l'articolo 29, tanto più che quell'idea non era nuova, ma aveva dei precedenti nella nostra storia finanziaria.

Il nostro collega dell'interno, rasseconando il desiderio da noi espresso, ha eseguito su questo argomento una indagine della quale, se a voi piaccia, siamo pronti presentarvi una speciale Relazione. Le conclusioni, che sembra a noi di aver potuto trarre da siffatti studi, sono le seguenti:

1. I beni stabili redditizi delle opere pie danno un provento minore di quello che è dato, a circostanze eguali, dai beni privati, e ciò in generale, ma più specialmente in alcune Province;

2. La loro conversione in rendita pubblica tornerebbe economicamente assai utile alle opere pie, perché accrescerebbe le loro entrate, nel tempo medesimo che permetterebbe di rendere più semplice ed economico la loro amministrazione;

finò all'accampamento allorché un colpo di fucile li fece sostare.

«Che cosa può essere? — disse Arnaldo.

«È un segnale d'avamposto, — rispose Alfredo volgendo da quella parte verso la quale si era intesa la detonazione.

«Con quello slancio spensierato che gli faceva compiere le più pazzie e eroiche imprese, Andrea si cacciò di balza in balza e disparve.

In pochi minuti giunse all'ultimo avamposto.

«Che cosa accade? — gridò Andrea indirizzandosi ad un giovane che comandava il picchetto.

«Siamo sorpresi, — rispose l'interrogato.

«Impossibile. Hai le travegole.

«Così fosse! Guarda.

E ciò dicendo stese la mano dalla parte di Faenza.

«Non veggio nulla.

«Là, là, quella linea bianca che si disegna in mezzo allo scuro della bosaglia.

«È la strada faentina.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

«Non perderla d'occhio e guarda più in qua a breve distanza dalla montagna.

3. Codesta conversione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico, e quindi la rendita dovrebbe essere assegnata nella misura che, al corso di Borsa, corrispondesse alle somme ricavate dalle vendite; l'Eario ne trarrebbe soltanto il beneficio indiretto di poter contrarre un grande prestito, collocandone i titoli, senza perturbazione del mercato;

4. Una parte della eccedenza d'entrate che scriverebbe alle opere pie dalla conversione dovrebbe essere capitalizzata per tener luogo dell'aumento che potrebbero dare, con lo scorrere del tempo dei beni stabili;

5. Non si dovranno però trascurare anche altri elementi oltre l'elemento economico per venire a definitivo giudizio;

6. Ma siccome ad ogni modo questa conversione non potrebbe intraprendersi se non è compiuta l'alienazione dei beni ecclesiastici e demaniali, e il decretarla anzi tempo potrebbe piuttosto portare perturbazione che vantaggio, così a noi sembra opportuno accogliere il pensiero della Commissione per farne oggetto di proposta immediata.

Se non che la Commissione non escludeva pure altri studi e noi ci siamo similmente recati a debito di farli, consultando ciò che in casi analoghi è stato fatto in altri paesi.

Si proporrebbe quale esempio da imitare un provvedimento preso in Austria con la legge bancaria del 27 dicembre 1862, con la quale si intendeva preparare (comunque, per ragioni che non giova ripetere, l'intento fallisce), la cessazione del corso forzoso. In virtù dell'accennata legge, il Governo doveva restituire alla Banca austriaca tutti i prestiti che essa gli aveva fatto, eccettuata però una somma di 80 milioni di fiorini, eguale alla totalità del capitale della Banca stessa: somma che, per tutta la durata del privilegio della emissione ad essa concessa, doveva rimanere, come effettivamente rimase, ed è tuttora, a titolo di mutuo, presso lo Stato, il quale non era, nè è tenuto a corrispondere per questo mutuo veruno interesse, eccettoché nel caso che il dividendo annuale da assegnarsi agli azionisti della Banca non raggiunga il 7 per cento del capitale, e in quanto occorra per compiere tale misura, e anche in questa ipotesi, fino alla concorrenza soltanto della somma annuale di un milione di fiorini. Preporrebbe quindi di abolire, presso di noi la tassa di circolazione, di cui le Banche di emissione hanno ora un aggravio annuale di circa 5 milioni, ove raggiungano, nel 1881, il limite massimo a cui potrà allora allargarsi la loro circolazione; e di chiedere loro in corrispettivo il mutuo gratuito o quasi gratuito di una parte dei loro capitali o patrimoni.

È però da notare come gli istituti di emissione non potrebbero derivare i mezzi all'uopo necessari che da un aumento dei loro capitali o patrimoni (aumento che i due Banchi meridionali non potrebbero conseguire che con gli utili annualmente risparmiati), ovvero da una alienazione dei titoli del debito pubblico o d'altra specie da essi posseduti, o in fine da una limitazione degli sconti e delle anticipazioni concesse al commercio. Quest'ultimo partito potrebbe provocare una crisi commerciale, tanto più che le Banche dovrebbero procedere ad una simile limitazione nel caso che si restringesse la circolazione dei loro biglietti; e l'alienazione di titoli, come l'aumento del capitale (per quattro istituti che, avendo qualità di società anonime, potrebbero provvedervi richiedendo nuovi versamenti od emettendo nuove azioni), farebbero grande concorrenza alle emissioni di consolidato alle quali si dovesse in pari tempo ricorrere; e si effettuerebbero in ogni modo a condizioni assai poco favorevoli.

Noi siamo d'avviso che le Banche di circolazione debbano essere chiamate a cooperare efficacemente nel compito della estinzione del corso forzoso; ma

crediamo prematuro dividerne fin d'ora i modi. Comunque sia, il mutuo gratuito di una parte dei capitali e patrimoni delle Banche non darebbe che una parte, e cerchi la parte di gran lunga minore del miliardo che occorrerà per riscattare la circolazione consorziale e di quelle maggiori somme che sarebbero necessarie come abbiamo altrove dimostrato, se il riscatto fosse iniziato troppo presto. Anche questa operazione del resto si risolverebbe sostanzialmente in un prestito oneroso; non fosse altro pel proposto abbandono della tassa sulla circolazione. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Il bollettino sanitario del mese di luglio, pubblicato a cura dell'Assessore Gatti, c'informa che nel suddetto mese ricevettero la cura gratuita 1388 infermi di città, e 249 dell'Agro Romano.

I soccorsi sanitari notturni ascenderono a 320; si concessero 102 baliatici, e si spesero in medicinali ed altre sovvenzioni L. 2253.

TORINO, 12. — Sappiamo che il duca d'Aosta partirà il giorno 17 per Avigliana, onde ispezionare quel campo di esercitazioni. (Nuova Torino)

NAPOLI, 11. — S. A. I. il granduca Alessio, accompagnato dall'ammiraglio Bockanoff, ha restituito oggi le visse fattegli ieri dal prefetto della provincia e dai generali di Pettinengo e Pallavicini.

Il granduca vestiva l'uniforme di gala. SAN REMO, 11. — Il duca e la duchessa d'Aosta passeranno anche il prossimo inverno a San Remo, tre graziosissime ville del signor Vittorio Bianchi furono già prese a pigione dal comm. Ferri per alloggio invernale della famiglia e casa delle LL. AA. RR.

VELLETRI, 11. — È stato sorpreso ed arrestato Rita Guglielmo, ex-sergente disertore del 2° reggimento zappatori del genio e attivo emissario internazionalista.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il signor De Girardin continua nella France ad analizzare le condizioni generali dell'Europa. Fra le idee che egli esprime vi è quella che l'alleanza coll'Inghilterra è un errore imperdonabile e pericoloso per la Francia. «Senza questa alleanza funesta — egli scrive — senza l'importanza essa gerata che le attribuiamo, senza l'irreflessivo terrore che ci cagionava il pensiero che essa potesse rompersi, il Belgio, questo smembramento della Francia nel 1801, questo regno di formazione francese del 1831 sarebbe ritornato francese nel 1866. Allora l'imperatore Napoleone III e il nostro bravo esercito non sarebbero rimasti prigionieri a Sedan. In politica tutto si collega e non vi sono anelli isolati. L'imperatore Napoleone III anche vinto, ma libero, gli eventi prendevano un corso ben diverso da quello che si cambiò in torrente il 4 settembre.»

SPAGNA, 8. — L'Iberia parla del modo come si son fatte in Spagna le iscrizioni militari e non si perita a chiamarle ingiuste ed a farne addebito alla Commissione provinciale. Alle irregolarità nelle operazioni anzidette attribuisce il citato giornale l'essere gli ospedali pieni di invalidi e le file dell'esercito piene di giovanotti ammogliati. Osserva poi che i giovani che corsero ad ingrossare le file del pretendente poterono, con iscandalo della nazione, sfuggire liberamente agli obblighi della leva.

INGHILTERRA, 9. — Un uragano di breve durata, ma terribile, si rovesciò su Londra sabato 7, poco dopo le ore 2; non dirò che una mezz'ora, ma produsse danni considerevoli.

Nei dintorni di Londra le case poste in bassa posizione e le cantine furono allagate. A Chisleurst un giovane, ricoveratosi sotto un albero, venne ucciso

dal fulmine; un suo compagno ebbe pure a soffrire gravemente dalla scarica elettrica.

Anche a Walswich il fulmine uccise un soldato di artiglieria e ne ferì due. A Marston le fondamenta della casa soffersero considerevolmente per la pioggia caduta a torrenti, ed un uomo cui scoppio poco lungi il fulmine perdettero momentaneamente la vista, ma in seguito a cure applicategli la riacquistò. Anche in altre località il temporale danneggiò le case e più le campagne.

RUSSIA, 7. — Le notizie pervenute dal Consolato italiano in Varsavia recano che i raccolti dei cereali per l'anno corrente sono nella Polonia più abbondanti di quelli dell'anno passato e daranno un risultato superiore alla media. Anche la qualità dei grani è migliore di quella dell'anno scorso, e per ciò quei raccolti potranno fornire al commercio di esportazione grana di buona qualità ed in quantità abbastanza considerevole.

DANIMARCA, 11. — Il Dagblad annunzia che il Consiglio municipale di Olsens, patria di Andersen, ha deciso di mandare alle esequie del poeta una deputazione composta del borgomastro e di due altre persone. Il Vescovo Engelstoft assisterà pure alla cerimonia funebre, e pronunzierà un discorso in nome dei cittadini del defunto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto contiene:

Legge 1 agosto che autorizza il governo a concedere, nell'anno 1875, alla Società di navigazione a vapore *La Triacria* una anticipazione di L. 5.000.000.

R. decreto 1° che stabilisce alcune nuove norme per Magazzini Generali al fine di facilitarvi le operazioni.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Pieve 12 agosto 1875.

Nel n. 151 o 1302 a vostra scelta del *Bacchiglione* o *Corriere Veneto* data da Pieve 3 agosto leggesi una di quelle corrispondenze che riboccando di triviali ingiurie toglierebbe la via a qualunque commento se in essa non fosse fatta segno a calunnia persona degna di tutta la stima, e non venissero svistati i fatti per modo che il non apparirli potrebbe lasciar campo ad un giudizio ben poco lusinghiero pel Comunale Consiglio, e forse pel paese. — Questa appurazione gioverà anche a mettere in piena luce quale apprezzamento meritino le eventuali future corrispondenze da Pieve di quel giornale.

La questione del Dazio consumo fu svolta e chiusa da veri padri coscritti, come li chiama il corrispondente. Ed infatti il Consiglio non avendo mai parlato di *sospensiva* deliberò di autorizzare la Giunta a divenire a trattative coll'attuale appaltatore per ottenere una miglioria sull'abbonamento governativo, e fallite queste rifiutare.

Fu forse questa condizione sospensiva pel rifiuto (che è ben altra cosa che una sospensiva di delibera) che ingenerò confusione nel debole cervello del corrispondente; e appunto questa confusione fece nascere il dubbio a qualcuno che desso fosse un legale che ripassando le mal studiate e peggio comprese teorie delle condizioni, scamblasse fiori con cavoli; ma ad onore della casta legale il dubbio fu tosto dissipato viste le troppe corbellerie della corrispondenza. La Giunta quindi ottemperò alla consigliere delibera; trattò e concluse coll'appaltatore un contratto che diede al Comune questi rovinosi risultati:

L. 4000 di profitto sull'abbonamento. 1000 approssimative di spese di esazione delle sovranposte comunali risparmiate — totale it. L. 2000 annue; ed a ciò si aggiunge il fatto assai importante di continuare l'appalto colla ditta Sgarzi che si meritò la piena fiducia del Comune non solo, ma la stima perfino dei contribuenti.

Veniamo alla seconda questione quella cioè dell'onorario degli impiegati. Nelle sedute del maggio 1870 veniva stabilito un aumento agli impiegati per un quinquennio, e rendevansi quindi necessari ritornare su quelle deliberazioni scorsi essendo i cinque anni.

La lettera d'invito firmata dal fi. di Sindaco, il quale sapendo anche leggere oltrecchè scrivere, poteva leggendo ben facilmente evitare le sorprese, elencava fra gli altri oggetti da trattarsi in seduta: «la revisione delle deliberazioni sigliari del 1870 relative all'aumento assegnato per un quinquennio agli impiegati, e provvedimenti relativi.» — Ora se la Giunta voleva proporre di assegnare in via stabile quell'aumento agli impiegati, era d'altronde pienamente facoltativo del Consiglio di proporre anche una qualunque modificazione in più o in meno su quegli importi provvisoriamente stanziati e dal 1870 dagli impiegati goduti.

Le «sorprese» quindi, la «poca delicatezza» l'«arte lojolesca» attribuite ad un impiegato integerrimo e da tutti stimato quale si è il Segretario non sono che basse offese; le quali infiorate dalla frase di «persona stimabilissima» rivolta poco più sotto all'offeso, caratterizzano invece il corrispondente stesso come un maestro nelle massime del Lojola.

Se il Consiglio, obbenchè non domandato dalla Giunta votò un aumento allo stipendio del Segretario, lo fece perchè trovò ingiusto che il nostro Comune annettesse a quel posto un onorario inferiore a quello al Segretario assegnato di altri Comuni di pari ed anzi di minore importanza; e lo faceva tanto più volentieri in quanto che oggi il posto stesso è occupato da persona molto onesta e di distinta capacità.

Quanto alle elezioni una sola osservazione:

Come avviene che il Giornale *Bacchiglione* per quanto sia oggi divenuto *Corriere Veneto* non ha riguardo di pubblicare una corrispondenza che piena mente dà di cozza colle frasi adoperate nello scorso maggio a proposito dell'oggi tanto patrocinato V. avv. B. ? Si capisce che gli pare fuori del possibile che gli elettori abbiano fatto calcolo delle sue parole non rieleggendo lo stesso avv. V. dott. B.

Io non voglio ora discutere sui meriti del non rieletto, ma gli auguro di cuore un patrocinatore più felice e più coscienzioso di quel caro corrispondente. Ai bassi insulti di cui ribocca quello scritto è conveniente e dignitoso il silenzio.

Ma ci si perdoni una ultima osservazione.

Non accettati dal Comunale Consiglio l'avv. B. dott. V. e la «Vecchia conoscenza dai principi liberali» e sostituiti invece «il capitano dei fillojuoli elettori» e la «nulla» e fatto quindi lo spoglio delle «mummie», delle «Zucche», dei «raggiatori» degli «sposizioni» degli «arlecchini» dei «girella» dei «melliflui» dei «Gingillini» dei «fannulloni di Lojola (?) (?) (?)» dei «tarli» dei «topi» ed «omnia animalia», dove troverà quell'amenissimo corrispondente fra i patri coscritti quei liberali dei quali ha paura che si spogli il Consiglio? Forse tra i Corsori... o le sedie?... N.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — La sessione ordinaria di Autunno del Consiglio Comunale verrà aperta il 2 Settembre alle ore 8 e mezzo pom.

Manovra a fuoco. — Un testimone oculare ci scrive: Erano le cinque artim. di ieri quando gli abitanti del Ponte di Brenta, furono svegliati dalla musica militare. Tutti corsero alle finestre a veder passare i soldati. Più tardi alle 6 circa, altra banda, altri soldati; questi però si fermarono in paese. S'innalzò subito che in quelle vicinanze doveva succedere una battaglia: allora

tutti fuori di casa a vedere i soldati fare alle fucilate. Prima però che cominciasse, cioè verso le 7 qualche carrozza era giunta da Padova carica di gentili signore.

Alle 7 i Bianchi erano tutti dietro l'argine destro del fiume, ben disposti, a gruppetti distanti pochi passi l'uno dall'altro. Sul ponte c'erano due canoni grossi grossi di quelli che fanno paura solo a vederli. A me però piacciono di più quelli leggeri alla prussiana.... volevo dire a retrocarica.

I Neri non si vedevano ancora.... ma se Lei cosa vuol dire i Bianchi e Neri? Non creda che sieno i nomi di quei famosi partiti in cui erano divisi certe fazioni politiche: grazie a Dio non siamo più a quei tempi. Gli ho chiamati così per distinguerli, perchè per riconoscersi fra loro ho osservato che una parte veste tutto di bianco e l'altra di scuro col keppi nero. Finalmente sono apparsi zitti zitti dietro l'altro argine e da lì hanno cominciato a tirar fucilate sui Bianchi. E i Bianchi a fare altrettanto al punto che se fossero state di quelle buone, i poveri argini pianterebbero ora lagrime di terra.

Da ciò si capiva che gli uni arrivavano da Venezia e volevano venire a Padova, e che gli altri da padroni di casa erano venuti come sull'uscio a contendere il passaggio.

Per ciò sforzi da una parte e dall'altra per ottenere l'intento.

Il fuoco è durato vivo fino ad una certa ora e la fazione terminò, senza per dir vero che io mi accorgessi se la vittoria sia rimasta all'attacco o alla difesa.

Dal campo di Cividale. — Abbiamo ricevuto da Cividale una corrispondenza particolareggiata, che pubblicheremo domani.

Disgrazia. — Abbiamo sentito con molto dispiacere che il 10 agosto l'onorevole deputato Manfrin, presso la sua villa di Castion, per un grave accidente precipitò di carrozza, fratturandosi una gamba.

Sappiamo che ieri fu regolarmente compiuta la fasciatura della gamba, ma la guarigione esigerà una lunga cura.

I cadaveri sono dolentissimi di questo accidente, che impedisce al loro deputato di assistere alla patriottica festa di sabato prossimo e compiere l'annunziata visita annuale ai comuni del collegio.

Vicende di una vettura. — Questa mattina un nostro concittadino che da qualche giorno dava segni di pazzia, si presentò dal sig. Calore detto Fai, dicendogli che andava a prendere nella rimessa la vettura che avea comperata.

Effettivamente si recò alla rimessa, e tranne fuori una vettura nuova, urtò colla medesima contro un pilastro, e vi produsse dei guasti.

Il Calore, che, prevedendo l'accaduto era mosso dietro a quell'individuo, giunse in tempo per toglierli di mano la vettura, che si dovette porre in riparazione.

Guadagno della giornata

Cane idrofobo. — Ieri alle ore 4 pomeridiane circa tutto il borgo Savonarola fu sottosopra per un cane sospetto idrofobo che, dicevasi, avea morsicato due ragazzi: la notizia si sparse come un baleno, destando generale spavento. Tutte le famiglie, uomini e donne, corsero in istrada, e molti, armati di bastoni, di sassi, di spiedi correvano in traccia del cane arrabbiato.

Infatti fu veduto attraversare la contrada nell'attitudine più sospetta, e lungo la sua corsa morsicò qualche altro cane.

Raggiunto sulle mura, si dice sia stato atterrito da taluni popolani a colpi di pietra, e quindi infilzato ed ucciso con un ferro.

Da quanto ci si assicura i cani morsicati furono accalappiati dal canicida, ed ora si trovano in osservazione.

Dei due ragazzi, uno ebbe soltanto i pantaloni lacerati dal morso, senza lesio-

ne della pelle, ma l'altro meno fortunato riportò una lieve lesione con perdita di sangue ad una gamba, e fu subito curato alla prossima farmacia.

Non occorre che rinnoviamo in questa circostanza le nostre raccomandazioni perchè i cani siano severamente custoditi a tenore delle prescrizioni municipali.

Contrabbando. — Anche l'altra sera a Porta Ponte Corvo fu sequestrata una certa quantità di carne vaccina, che un individuo tentava introdurre in città nascondendola sotto gli abiti.

Il contravventore, che dapprincipio, quando fu scoperto, avrebbe voluto fare una qualche resistenza alle guardie, ha ormai pagato la multa.

Giornalismo. — Abbiamo ricevuto il primo numero del *Periodico della Società ginnastica educativa di Padova*: contiene il programma-regolamento della pubblicazione stessa, le deliberazioni della Società, il Resoconto della gestione amministrativa per l'1875, ed altri articoli analoghi all'argomento.

Se vi è giornale che possa dirsi scritto da persone competenti per la loro specialità, egli è certo codesto, poichè vediamo ai piedi degli articoli le firme di giovani conosciuti per la loro conoscenza ed abilità negli studi ed esercizi ginnastici.

Il *Periodico* si stampa coi tipi Longo, ed esce una volta al mese.

Denaro trovato. — Il figlio d'un venditore di giornali trovò sulla pubblica via un certo numero di biglietti di banca, con altri titoli annessi.

A norma di chi li avesse perduti, si trovano in deposito presso una fruttivendola in Via dei Servi, della quale possiamo dare indicazioni al nostro ufficio.

Oggetti perduti. — In un giorno della corrente settimana fu perduto un manico di cordone d'oro con appesivi un cuoricino di venturina ed un occhiale con manico di metallo dorato.

Trattandosi di una povera donna, sarà opera veramente buona in chi l'avesse trovato di recapitarlo alla Amministrazione di questo Giornale dove sarà corrisposta convenientemente mancia.

Montecitorio. — Domani 15 corr. la musica del 1° reggimento fanteria suonerà, dalle ore 6 alle 9, p. seguenti pezzi:

1. Marcia, Filippa.
2. Sinfonia, a Garibaldi. Perolini.
3. Mazurka.
4. Concerto per trombone e bombardino. Della Torre.
5. Marcia. Vannini.
6. Valzer, Il passaggio della posta. Bona.
7. Duetto, Vittor Pisani. Peri.
8. Polka.

Ferrovie. — Il *Monitore delle strade ferrate* dichiara infondata la notizia, da noi pure riprodotta sulla fede di altri giornali, che a partire dal 1 settembre in poi la vendita dei biglietti per viaggiatori nelle stazioni ferroviarie verrebbe effettuata a qualunque ora del giorno e non già limitatamente ai pochi minuti che precedono la partenza.

Notizie militari. — La *Nuova Torino* reca:

Sappiamo che il giorno 15 del prossimo ottobre verranno formate dieci nuove batterie da campo, cioè una per ciascuno dei dieci reggimenti d'artiglieria da campagna; ed otto nuove compagnie da piazza, cioè due per ciascuno dei quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Le prossime nomine e promozioni nell'arma d'artiglieria, consisteranno in 45 sottotenenti promossi tenenti; 18 tenenti promossi capitani; e in 3 capitani promossi maggiori.

Riceviamo dal campo d'Avigliana le seguenti notizie: «Le manovre procedono ottimamente; — le fatiche sono bene distribuite; — il giorno 17 avrà luogo a Monte Capretti una finta battaglia, cui presenzierà il principe Amedeo.

Coraggio d'un padre. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 40 corrente:

Per cause finora sconosciute, ed all'improvvisa, giorni sono, verso le due pomeridiane, divampavano le fiamme da un cascinale detto *La Brughera*, di proprietà del signor Carlo Curti, presso Peregallo, nel circondario di Monza.

Nel momento dell'incendio il cascinale era deserto: i coloni erano tutti al lavoro nei campi. Accorse però sollecito sul luogo del disastro il capo della fattoria, il quale giunse in tempo ad aprire le stalle e mettere in salvo il bestiame.

Intanto, al primo annuncio del fuoco, accorrevano i contadini; ma era tardi. Mentre si cerca di isolare le fiamme, si ode un grido terribile, straziante; era una madre che invocava aiuto per una sua bimba che dormiva in una delle camere circondate dalle vampe. Alcuni giovani tentano di salire le scale e penetrare in quelle camere, ma non vi riescono; e la infelice madre, come pazza, grida, supplica, scongiura che le si salvi il suo angelo.

Ma ecco che sopraggiunge il padre. Udito il fiero caso, egli si spoglia fino alla camicia; poi si caccia sulle spalle una coperta di lana ben bagnata, e, con un eroismo che solo l'amor paterno può ispirare, si apre la strada tra le fiamme; sale la scala di vivo, fatta rovente entra nella camera, si prende la bambina, già quasi soffocata dal fumo e del caldo, e cerca di gettarsi dal primo piano; ma non può: la stalla sottoposta era già arsa e il suolo era coperto di bragie.

Non c'era più scampo; bisognava ridiscendere dalla scaia infuocata. L'animoso padre, guidato solo dall'amore per la sua creatura, fende dunque di bel nuovo le fiamme e giunge così a salvare la bambina. Il povero uomo riportava però gravi scottature ai piedi, alle gambe ed alla faccia. La bambina, che egli aveva avuto cura di avvolgere nella coperta bagnata, rimase illesa.

Il brav'uomo, quando ebbe consegnata la bimba alla madre, si gettò in una roggia, ove stette per un'ora cercando sollievo agli spasimi che provava. Levato di là, venne trasportato in letto, perchè ridotto in una sola piaga.

Facciamo noi pure voti ardenti perchè egli possa guarir presto e perfettamente. Glielo desideriamo di cuore.

Congresso Enologico. — Un nostro amico carissimo, che si nasconde per modestia sotto il pseudonimo di *Bettino Brentano* riassume nella *Gazzetta Coneglianese* i risultati del Congresso enologico di Torino: parla con giusto compiacimento della relazione fattavi dal nob. sig. Bellati, e accenna con lode a quella del sig. prof. Carperè, il quale peraltro non ha potuto intervenire.

Toccando del discorso letto dall'Ingegnere Cerletti sul quesito: Si mostra in Italia la necessità di una speciale istituzione viticolo enologica, e come dovrebbe esser per intero organizzata? il *Brentano* manifesta le sue speranze che la scuola di Viticoltura ed Enologia, il cui disegno si va maturando in Conegliano, risponderà degnamente allo scopo.

Desideriamo ed abbiamo fede che i voti dell'amico non rimangano inesauditi.

Mania del suicidio. La *Gazzetta dell'Emilia* narra un altro tristissimo fatto. Pur troppo la mania suicida fa rapidi progressi, e i suicidi delle due sorelle di Ravenna e delle tre triestine non rimangono più fatti isolati.

Sino dal 4 corr. erano scomparse dalla casa paterna in Mezzolara, comune di Budrio, due ragazze quattordicenni, Augusta dall'Aglio e Simonini Elvira; si facevano le più strane supposizioni non potendosi immaginare il motivo della loro partenza; quando venerdì mattina, 6 corr. si rinvennero in un macero del fondo Boriani, in frazione di Mezzolara, i cadaveri di due giovinette ancora strettamente abbracciate fra loro!

Il pietoso caso commosse tutti quei terrazzani. È tuttora ignota la causa di questo strano suicidio, che però si suppone freddamente meditato avendo quella ragazza risposto a persona che loro chiedeva dove andassero: «andiamo in un luogo che nessuno deve sapere».

ULTIME NOTIZIE

Da una lettera particolare di Londra rileviamo che il nostro governo aveva fatto attive pratiche presso il governo inglese, a fine di interessarlo al rinvenimento dei resti mortali di Alberico Gentili di San Ginesio.

Il governo inglese aderì cortesemente a questa domanda, incaricando delle necessarie ricerche il pastore della chiesa presso la quale fu sepolto il Gentili.

Ma, se non siamo male informati, queste ricerche non hanno condotto ad alcun risultato, ed è opinione del reverendo pastore e di tutti quelli che lo hanno coadiuvato che, per le molte modificazioni che ha avuto a subire dal principio del seicento in poi il terreno prossimo alla chiesa, sia assolutamente impossibile di ritrovare la ossa del nostro concittadino con qualche fondamento di autenticità. (Fanfulla)

Leggesi nella Perseveranza, 13:
L'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, è giunto, come avevamo annunciato, ieri mattina nella nostra città, si è recato immediatamente alla Biblioteca di Brera, dove ebbe una conferenza di un'ora e mezzo col cav. Federico Odorici ed altri, intorno al riordinamento in corso.

Poco dopo il mezzodì, il ministro recavasi, accompagnato dal provveditore agli studi cav. Giuda e dal rettore dell'Università di Roma cav. Blaserna, alla Certosa di Pavia, dove fu ricevuto dal prefetto Bargoni, da alcuni membri della Deputazione provinciale e dal presidente del Consiglio d'amministrazione del Collegio Ghislieri.

Dopo aver ammirato la Certosa, andò coi medesimi signori a Pavia, dove fu accolto dal ff. di sindaco e da una rappresentanza della guarnigione. Ivi visitava la chiesa di s. Michele e l'Orto botanico, e alla sera faceva ritorno a Milano.

Un dispaccio ci annuncia che S. E. il comm. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, recavasi ieri da Pallanza, ove trovavasi in villeggiatura, a visitare la Duchessa di Genova, a Stresa.

Sappiamo che al Ministero d'agricoltura si sta ultimando la statistica concernente l'ultimo raccolto dei bozzoli. Questo lavoro sarà stampato nella ventura settimana.

Abbiamo da Bellagio che il signor Ozene, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio di Francia, ha ricevuto avviso dal proprio ministro che la convenzione relativa agli zuccheri è stata firmata.

CORRIERE DELLA SERA

11 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 agosto.

Ieri l'Ufficio di presidenza della Camera legislativa si radunò per la nomina del Commissario mancante all'inchiesta per la Sicilia.

Erano presenti gli onorevoli Biancheri, Piroli, Massari, Codronchi, Lo Monaco, Perrone, La Cava e Gravina, giusto il numero legale per una deliberazione.

Alle tre pomeridiane, ora nella quale mi sono recato a Montecitorio per aver notizie, durava ancora lo scrutinio. Mi allontanai, affidato all'*Agenzia Stefani* che non può a meno di avervi già fatto conoscere il nome dell'uomo, che farà le veci dell'on. Varè.

Quanto al Paternostro (Francesco) vi ho già fatto sapere che le sue dimissioni egli le aveva già ritirate.

Credo che nella ventura settimana la Commissione d'inchiesta si radunerà per fissare il programma e l'ordine del giorno dei suoi lavori. Nel venturo settembre, a ogni modo, passerà nell'isola, dove l'aspettano ansiosamente. Sarà una inchiesta seria, per la buona ragione che i Siciliani, mutati felicemente parere la piglieranno sul serio, e a mia sentenza gioverà ad illustrare non soltanto le condizioni dell'isola, ma eziandio quelle di tutto il nostro sistema di amministrazione provinciale, mettendone in evidenza i pregi e i difetti.

Garibaldi ha effettivamente lasciata Civitavecchia insieme al figlio Menotti. Le acque trajane hanno fatto un vero miracolo: egli è salito a bordo del piroscafo che lo porta a Caprera aiutandosi col solo bastone. Delle grucole ne ha fatto dono agli amici suoi. A Caprera egli non si fermerà che brevi giorni. Il 20 agosto lo rivedremo sul continente. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* insiste in un nuovo articolo a consigliare un contegno affatto passivo all'Austria nei casi dell'Erzegovina. A lume dei fatti stessi notiamo che la *Corrispondenza politica* di Vienna, fonte eminentemente ufficiale, annunzia che in aiuto dagli insorti sono accorsi 2000 montenegrini completamente equipaggiati. La *N. F. Presse* pertanto è persuasa che questo modo di mantenere la neutralità del principe Nikitza, sia favorito dai consigli della Russia. Perciò un intervento potrebbe condurre l'Austria ad una guerra colla Russia che la *Presse* scongiura di evitare. «Né annessione, né intervento» è la sua parola d'ordine.

Essa però è questa volta più generosa colle popolazioni cristiane oppresse e scrive: «Se si trattasse soltanto della Turchia, non diremmo: In nome di Dio s'ella deve perire, perisca, già essa non ha probabilità d'una lunga vita, e così la sua agonia sarà accorciata. Ma essa è la nostra vicina, e nessun proprietario vede di buon occhio la caduta dell'edificio che gli sta daccanto. E precisamente questo riflesso ci domina nel seguire attentamente i casi della Erzegovina. Attentamente forse non è la parola più adatta, diremo meglio argosiosamente... La condotta politica del governo austriaco è finora perfettamente regolare, e noi non sapremmo che cosa rimproverarle. Ma ciò vale solo per il momento, ed ogni giorno può portare dal mezzogiorno una notizia che renda necessarie nuove misure. Noi sentiamo tredici volte al giorno ripetere che il pensiero d'una annessione è abbandonato, ma sembra che l'idea d'un intervento sia stata ventilata almeno come una probabilità. Anche qui a Vienna vengono a galla certe intenzioni che sembrano non esser venute al mondo senza il soccorso d'una levatrice ufficiale. Si vorrebbe giustificare l'intervento col pretesto che l'Austria non potrebbe sopportare ai suoi confini un disordine che porterebbe seco un pericolo. Ma chi ha la colpa della confusione e dei combattimenti? Certo non la Turchia soltanto. La rivolta dell'Erzegovina si alimenta coi soccorsi della Serbia e del Montenegro contro eventuali rimosstranze d'altre potenze. Un intervento, anche diretto allo scopo di attraversare i progetti della Russia ci troverebbe in impreveduti imbarazzi...

Noi rimaniamo fedeli alla bandiera che abbiamo innalzato sino dai primi giorni e se ci si dice: Non annessione, ma intervento, e si ricerca di giustificare quest'ultimo con abbaglianti motivi, noi insistiamo: Né annessione, né intervento. Noi non possiamo mantenere in vita la Turchia se fosse giunta la sua ultima ora, ma non vogliamo appartenere a coloro che si accapigliano per averne le reliquie».

Telegrammi

Trieste, 11.

Domani un reggimento intero di fanteria parte per i confini della Dalmazia sopra un vapore del Lloyd di già pronto. Anche oggi partirono per l'Erzegovina molti Serbi, ben armati e persone colte all'aspetto. Si dice che nelle loro valigie abbiano dei cannoni da montagna di piccolo calibro colle occorrenti munizioni (1).

L'agitazione in Dalmazia aumenta. Vien resa praticabile la strada da Srahovo a Cattivige e si rizzano dappertutto pali telegrafici.

Il ricco Serbo Krizmanic equipaggia a proprie spese un corpo di volontari ed inoltre nell'Erzegovina stanno formandosi parecchi Comitati in favore dell'Erzegovina.

Anche nella Tessaglia, nell'Albania, nell'Epiro vi furono dei casi di rifiuto delle imposte. Larisso si oppose talmente che Vallet effendi, direttore delle tasse a Giannina è partito a quella volta. Le truppe turche difettano di ogni cosa.

Altro dell'11. — Il reggimento Ramming andrà direttamente da Presburgo in Dalmazia. Qui è pronto tutto il necessario per il vettoviaggio delle truppe che arrivano, e l'imbarco immediato delle medesime sul piroscafo nel Lloyd Marie. Il reggimento è destinato a rinforzare il cordone di confine che deve impedire il contrabbando delle armi, ed il passaggio di volontari.

Costantinopoli 11.

Al pascià rimane al suo posto di ambasciatore a Parigi.

Secondo voci autentiche si assicura che siccome il governo ha esaurito tutti i mezzi pacifici per sopire la rivolta dell'Erzegovina saranno prese le misure più energiche contro gli insorti. Un grande contingente di truppe è partito di già per le provincie insorte.

Lunedì giungerà l'ambasciatore austriaco, conte Zichy.

Trieste 12.

L'emigrazione dei Serbi continua. Ieri sono partiti di qui quindici ex soldati di artiglieria guidati da tre capitani Serbi. Sono gente robusta e di bel aspetto.

Il governo turco ricevette il permesso di sbarcar truppe a Klek.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Il *Moniteur* dice che probabilmente nella commissione di permanenza di giovedì il governo sarà interrogato circa la sua attitudine verso la Spagna.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il barone Herbert incaricato d'affari dell'Austria ebbe un lungo colloquio col Granvisir e col ministro degli esteri, ai quali diede nuovamente spiegazioni assicuranti circa l'attitudine dell'Austria che considera l'insurrezione dell'Erzegovina come un affare interno della Porta.

Circa la notizia di prossimi sbarchi di truppe turche sul territorio di Klek la *Corrispondenza politica* dice che se tale domanda della Porta giungesse al ministero degli esteri in Vienna sarebbe soddisfatta in conformità ai casi precedenti.

La *Presse* annunzia che l'ambasciatore d'Austria Zichy parte oggi per Costantinopoli.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 12. — Rendit. it. 78.35 78.60.

Id. 120 franchi 21.48.

Id. 13. Rendit. it. 78.20 78.45.

Id. 20 franchi 21.50.

Milano, 12. — Rend. it. 78.55 78.60.

Id. 20 franchi 21.48.

Sede. Mercato invariato.

Id. 13. Rendit. it. 78.15 78.20.

Id. 20 franchi 21. 0.

Sede. Mercato calmo. Continuano però gli acquisti di o'g'zini.

Brindisi, 12. — Il piroscafo *China* della Compagnia Peninsulare ed Orientale partiva ieri mattina alle ore 8 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 42 passeggeri, 592 colli merci e 93 valigie.

Lione, 11. — Sede. Affari pochi nelle sette europee e prezzi deboli con alcune transazioni nelle asiatiche.

Id. 12. Sede. Transazioni limitatissime: prezzi deboli.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Milanese diretta da Clelio Arrighi rappresenta: *Carlambroscus* da Montferrat. Indi il vaudeville: *La stalla del Sur Inciada*. — Ore 9.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

83 - 26 - 5 - 46 - 72

D'affittarsi per il 7 Ottobre 1875
CASA SIGNORILE
con Giardinetto, Corte ecc. in P.
dova Via Maggiore al civ. N. 144
ora occupata dal Casino dei Nego-
zianti.
Rivolgersi per la visita e le trat-
tative all'Ufficio di Direzione della
Casa di Ricovero. 8-544

D'affittare CASA
d'esercizio
con Bottega
ad uso Pizzicagnolo, situata nel Co-
mune di Saonara vicino alla Chiesa.
Chi vi applicasse si rivolga al pro-
prietario Antonio Giacobbi. 2-566

Giovanni Pegoretti
VENEZIA
At. Tolentini - S. Maria Maggiore
N. 2408
Tubi di piombo a pressione idraulica.
Mattoni e Cemento refrattari. 7-471

SI RENDE NOTO
che Minozzi Francesco fu Luigi di Pieve ha
presentato nel giorno 19. Giugno 1875 alla
Cancelleria della R. Corte d'Appello di Ve-
nezia un ricorso tendente ad ottenere la
riabilitazione in seguito a Sentenza 21 Aprile
1862 del Tribunale di Este.
Padova, 11 Agosto 1875.
Avv. SILVIO DUSE

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
15 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 20.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 47.4
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

15 agosto	Ore 9	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° mil.	759.1	758.4	758.6
Termomet. centigr.	+26.2	+29.8	+25.8
Temp. del vap. acq.	18.66	18.08	17.08
Umidità relativa.	73	69	70
Dir. e for. del vento	SE 4	SE 2	E 4
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14
Temperatura massima + 29.8
minima + 21.9

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
Rendita italiana	6 10 n.	76 25 n.
Oro	21.47	21.48
Londra 10 mesi	26.90	26.88
Francia	407.40	407.40
Prestito Nazionale	89.50 n.	88.50 n.
Obbl. Regia Tabacchi	826 n.	827 n.
Banca Nazionale	2016	2017.50
Azioni meridionali	333 n.	233 n.
Obbl. meridionali	—	230 —
Banca Toscana	1163	1170 —
Credito mobiliare	745	746 —
Banca generale	—	—
Banca (alto german.)	—	—
Rendita god. del 1. luglio deboli.	78	60
Parigi		
Prestito francese	105.05	105.40
Rendita francese	66.50	66.82
italiana	72.95	73.10
Banca di Francia	3960	3860
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	220	222 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	223.75	224.50
Ferrovie Romana	67.50	67 —
Obbligaz.	224	223 —
Obbligaz. lombarde	234	234 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25.22	25.22
Cambio sull'Italia	63.4	63.4
Consolidati inglesi	94.16	94.12
Banca Franco-Italiana	40.60	39.82
Vienna		
Austriache ferrate	273.50	272.50
Banca Nazionale	9.31	9.31
Napoleoni d'oro	8.94	8.94
Cambio su Parigi	44.05	44 —
Cambio su Londra	111.65	111.55
Rendita austriaca arg.	74	74 —
in carta	70.03	70.75
Mobiliare	214.50	215.20
Lombarde	97	98 —
Londra		
Consolidato inglese	94.34	95.18
Rendita italiana	72.34	72.34
Lombarde	185.8	184.2
Turco	81.27	77.25
Cambio su Berlino	10.78	10.95
Tabacchi	39.58	39.14
Spagnuolo	—	—

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

66 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiri, ronzio di orecchi, acidità piluita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi-
danza, dolori, eruzioni, pruriti, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri vi-
sceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppres-
sione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, dia-
betes, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia ster-
ile, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, esser
pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formanda
buoni muscoli e sodezza di carni al più stremati di forze.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non vole-
vano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di spe-
li mentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice ri-
sultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
Giordano Carlo, Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
Cura n. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Re-
valenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le
mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ro-
busto, come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito am-
malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la me-
moria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
Cura n. 67,811.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
Dott. DOMENICO PALLOTTI, Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Cura n. 79,422.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta*
Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre
anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia, Venezia, 29 aprile 1869.
Cura n. 67,218.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva al-
taccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi
cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più al-
zarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichez-
za, da dovere soccorrere fra non molto, i prodigiosi effetti della *Revalenta Ara-
bica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scema
parve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si oc-
cupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN, Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Cura n. 67,218.

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti *Biscotti* si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo oisìa
quali, sia innanzi, o dopo il pasto, caffè, tè, vino, birra, cioccolate ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gra-
vidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al pa-
lato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, ci-
polle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso
più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più
deboli.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè
dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essi
sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute
buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni
ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare
in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra mera-
vigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
Cura n. 70,406.
Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spa-
zio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente
guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.
VICENTE MOYANO, Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore - In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.40
per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50
per 48 fr. 8.40.

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

FRANCESCO SCHUPFER
Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. 4° - L. 1.
Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1875.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 Giugno 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3.46 a.	4.55 a.	omn. 5.10 a.	6.30 a.	I	omn. 6.43 a.	7.52 a.
II	omnibus 4.42 a.	5.04 a.	omn. 6.25 a.	7.45 a.	II	dir. 9.43 a.	11.34 a.
III	misto 6.20 a.	8.10 a.	omn. 8.35 a.	9.34 a.	III	omn. 2.40 p.	5.08 p.
IV	omnibus 7.45 a.	9.05 a.	misto 9.57 a.	11.43 a.	IV	dir. 7.08 p.	9.35 p.
V	— 9.34 a.	10.55 a.	dir. 12.55 p.	1.55 p.	V	misto 12.50 a.	1.07 a.
VI	— 1.55 p.	3.15 p.	omn. 1.10 a.	2.30 a.			
VII	diretta 3.42 p.	5. — p.	— 3.46 p.	5.06 p.			
VIII	— 6.52 p.	7.48 p.	— 7.38 p.	8.53 p.			
IX	omnibus 8.52 p.	10.10 p.	— 8.50 p.	9.08 p.			
X	— 9.25 p.	10.45 p.	misto 11.45 a.	12.38 a.			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omn. 6.43 a.	7.45 a.	omn. 5.05 a.	7.32 a.	I	omn. 6.43 a.	7.45 a.
II	dir. 9.43 a.	11.34 a.	omn. 11.25 a.	1.45 p.	II	omn. 2.40 p.	5.08 p.
III	omn. 2.40 p.	5.08 p.	dir. 5.08 p.	6.44 p.	III	dir. 7.08 p.	9.35 p.
IV	— 7.08 p.	9.35 p.	omn. 6.05 p.	8.37 p.	IV	misto 12.50 a.	1.07 a.
V	misto 12.50 a.	1.07 a.	misto 11.45 a.	3.04 a.			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omn. 7.53 a.	12.10 p.	dir. 1.15 a.	4.25 a.	I	omn. 7.53 a.	12.10 p.
II	dir. (1) 2.05 p.	5. — p.	omn. 5. — p.	9.22 p.	II	omn. 2.05 p.	5. — p.
III	omn. 5.15 p.	9.48 p.	dir. (1) 12.40 p.	3.50 a.	III	dir. 9.17 p.	12.10 p.
IV	dir. 9.17 p.	12.10 p.	omn. 5.15 p.	9.17 p.	IV	misto 11.58 a.	4.05 p.
V	misto 11.58 a.	4.05 p.	misto 4.05 p.	8.06 a.			

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omn. 6.12 a.	10.20 a.	omn. 1.51 a.	5.22 a.	I	omn. 6.12 a.	10.20 a.
II	— 10.49 a.	2.45 p.	omn. 6.05 p.	10.16 p.	II	dir. 5.15 p.	9.47 p.
III	dir. 5.15 p.	8.22 p.	dir. 9.47 p.	12.57 p.	III	omn. 10.55 a.	2.24 a.
IV	omn. 10.55 a.	2.24 a.	— 3.35 p.	7.52 p.			

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferrugina e a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte CARLO BORGHETTI IN BRESCIA o dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impronta *Antica Fonte Pejo Borghetti* per non essere ingannati con altra acqua.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO Via Falcone, 12. 81-253

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° — 50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova — 50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici — 50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed in-
dite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3. — 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° — 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova — 2.—